



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 NOVEMBRE 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Partita della Parità e del Rispetto, in campo al fianco al popolo iraniano](#)
- Caro energia, Uisp Modena la Piscina Dògali chiude la vasca olimpionica, riapre due vasche per tutelare lo sport di base [il servizio della TGR Rai Emilia Romagna](#)
- [La presentazione dell'Atlante dell'infanzia di Save the children e il commento di Loredana Barra, Uisp](#) (anche su [Ansa](#) e [Vita](#))

ALTRE NOTIZIE:

- [Associazioni e lavoro sportivo, conferme e novità dal correttivo](#)
- Mondiali Qatar (su [Vita](#) e [La Repubblica](#))
- La storia di Sanam, [direttrice di gara per passione: "In Iran sarebbe impossibile"](#) (su [SkySport](#))

- Oltre 26 milioni per [la gestione del registro unico nazionale del Terzo settore](#)
- Redazione a deposito [bilanci da parte degli ETS: le risposte del Ministero del lavoro](#)
- ["Con i bambini" e la presentazione dell'indagine sui minori](#)
- Dipartimento dello sport, [nuova campagna per la promozione dello sport femminile "Aria nuova per lo sport"](#)
- Pnrr, rinvio su asili [nido e infanzia per non far naufragare 4,6 miliardi](#)
- Riduce del 30% il rischio di morte prematura. [Lo sport al centro della conferenza in Senato](#)
- Sport e autismo: [quali sono le attività fisiche più indicate?](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Piemonte, entusiasmo e numeri incoraggianti per il basket regionale targato Uisp](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Lombardia, un allenamento speciale di pattinaggio, negli spazi del tennis club Morbegno \(So\)](#)
- [Calcio Uisp Arezzo, ai microfoni di Sport a KM0, Roberto Mazzeschi e Riccardo Salvati, del Ciao Club 1973](#)

La salute al centro della Giornata dell'infanzia e dell'adolescenza

Presentato a Roma il XIII Atlante dell'infanzia a rischio di Save the children. "Durante la pandemia bambini e adolescenti trascurati", dice L. Barra

Nonostante il crollo demografico, con meno di 400mila nati nel 2021, in Italia mancano all'appello sui territori ben 1.400 pediatri di base e la media di bambini under 14 assistiti per pediatra è pari a 883, sebbene vi sia un limite stabilito per legge di massimo 800 assistiti per pediatra. A metterlo in evidenza è la **XIII edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia, dal titolo 'Come stai?'**, presentato mercoledì 16 novembre, a Roma, in vista della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il documento di **Save the Children** sottolinea come nella ripartizione dei fondi pubblici per la salute, solo il 12% sia impiegato nella prevenzione e nella medicina di base "che sono invece fondamentali per la salute dei bambini nel medio e lungo periodo", evidenzia l'Atlante. La quota principale (44%) è impiegata per l'assistenza ospedaliera, ma solo il 6% di queste risorse sono destinate ai minorenni, a fronte di una percentuale di questi sul totale della popolazione del 15,6%, e nel 2020 i posti letto in degenza ordinaria nei reparti pediatrici erano solo il 4,1% del totale.

"I dati contenuti nell'Atlante, nella loro criticità, confermano l'approccio di lavoro impostato dall'Uisp - commenta **Loredana Barra, responsabile Politiche educative e per l'inclusione Uisp** - i dati in nostro possesso sulla salute dei minorenni in seguito al periodo della pandemia ci hanno allarmato, portandoci a **lavorare sulla promozione del benessere e dei sani stili di vita per bambini e adolescenti**".

La XIII edizione dell'Atlante, infatti, si concentra sulla salute, sul sistema sanitario e sull'accesso alle cure: "Noi abbiamo un canale preferenziale per osservare i nostri bambini grazie ai **Centri estivi multisport Uisp** - continua Barra - che ci mettono in contatto con un numero molto grande di bambini e ragazzi: in tempi non sospetti abbiamo capito che dovevamo concentrare le nostre azioni su benessere e sani stili di vita, abbiamo prodotto materiali confrontandoci con l'associazione dei pediatri, per intervenire in un processo che sta velocemente degenerando. Aumentano i disordini alimentari, che coinvolgono i bambini in età più precoce rispetto al passato; il 17% dei bambini tra i 5 e 9 anni sono obesi; l'attività sportiva di bambine e bambini è calata dal 54% al 36%; il suicidio è la seconda causa di morte tra gli adolescenti. **La salute mentale è un dato che ci preoccupa molto:** "Come stai?", è questa la domanda che avrebbero voluto sentire i nostri giovani in questo periodo, gliela dovevamo fare e non l'abbiamo fatto e solo ora ci stiamo accorgendo che qualcosa non è andato. L'Uisp aveva colto queste difficoltà, ha messo in campo azioni per coinvolgere gli adolescenti e ora i risultati si cominciano a vedere".

In questi anni l'Uisp ha affrontato queste problematiche con i suoi partner e sotto diversi punti di vista: con [la ricerca sulle disuguaglianze tra nord e sud realizzata insieme a Svimez](#), con il lavoro sui [Centri estivi al fianco di Alce nero e Marsh](#). "L'Atlante mette nero su bianco che un bambino nato in Calabria ha 12 anni di aspettativa di vita in meno rispetto a uno che nasce a Bolzano: su questo tema deve aprirsi una riflessione generale perchè **tutto il terzo settore si ponga l'obiettivo di migliorare la salute dei bambini**, parliamo di un diritto fondamentale di bambini e adolescenti".

Nel suo lavoro al fianco di Save the children, **l'Uisp è parte del progetto Fiocchi in ospedale a Sassari e Genova**, che interviene sui primi 1000 giorni di vita: **"Se si cambia l'inizio della storia forse si riesce a cambiare tutta la storia**, intervenire sugli adolescenti che hanno già respirato tutta la povertà, economica, educativa, relazionale in cui sono immersi, è troppo tardi. Ora siamo più sensibili nel dire che ce ne dobbiamo occupare prima, intervenendo nelle famiglie per garantire azioni di screening e prevenzione. E' necessario guardare in faccia il problema per acquisire maggiore consapevolezza su dove andare a incidere con le nostre politiche".

ANSAit Cronaca

Infanzia, 4 anni in meno di aspettativa di vita se nati al Sud

Save the Children: 'disuguaglianze e povertà incidono sulla salute dei bambini in Italia'. Chi nasce a Caltanissetta ha 3,7 anni in meno rispetto a chi è nato a Firenze

Poveri di tutto, anche di salute. Le bambine, i bambini e gli adolescenti colpiti dalle disuguaglianze socioeconomiche, educative e territoriali, ne subiscono l'impatto anche sulla salute e il benessere psico-fisico.

E' quanto emerge dalla **XIII edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia, dal titolo "Come stai?"**, diffuso oggi in vista della **Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza** da Save the Children - l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.

La speranza di vita

In Italia **quasi un milione e quattrocentomila bambini vivono in povertà assoluta** - il 14,2% di tutti i minori e i divari economici pesano direttamente sull'aspettativa di vita. Se **nel 2021 si attesta a 82,4 anni, ci sono 3,7 anni di differenza** tra quella **di chi nasce a Caltanissetta (80,2) e di chi nasce a Firenze (83,9)**. Se si guarda all'aspettativa di vita in buona salute, se'ultimo rapporto **Istat sul Benessere equo e sostenibile**, ci sono oltre 12 anni di differenza per esempio tra chi nasce nella provincia di Bolzano (67,2 anni) e chi nasce in Calabria (54,4 anni). Tra le bambine la forbice è ancora più ampia, 15 anni in meno in Calabria rispetto al Trentino.

Dati sulla speranza di vita in buona salute alla nascita di Save the children

Prima della pandemia, secondo gli ultimi dati disponibili, **il tasso di mortalità infantile (entro il primo anno di vita) era di 1,45 decessi ogni 1000 nati vivi in Toscana, ma era più che doppio in Sicilia (3,34) e triplo in Calabria (4,42)**, con ben il 38% dei casi di decesso relativi a bambini con mamme di origine straniera. Un bambino del Mezzogiorno che si ammalava nel 2019 aveva una probabilità di dover migrare **in altre regioni per curarsi del 70% in più rispetto a un bambino del**

Centro o del Nord Italia. Non è solo il sistema sanitario ad influenzare la salute dei bambini, sulla quale gravano tutti i determinanti sociali legati al contesto territoriale in cui si cresce, alle condizioni economiche, al livello di istruzione, all'ambiente, alle reti sociali e dei servizi.

Gli adolescenti

Secondo l'Atlante, gli adolescenti vivono la fase di transizione più delicata della vita, che la pandemia ha messo ancor più a dura prova. Secondo un recente studio svolto tra 30mila studenti delle scuole superiori e dell'università, **più di 1 su 4 nei primi mesi del 2022 ha avuto esperienze di disturbi alimentari (28%), il 15,5% atti di autolesionismo, il 10% ha fatto uso di droghe, il 12% di alcol in quantità eccessive.**

In tutto il Paese poi, i **ricoveri in ospedale per cause legate ai disturbi del comportamento alimentare sono triplicati tra il 2019 ed il 2021, e nel 2022 l'età di esordio di queste patologie è scesa a 11-13 anni:** sono quasi tutte ragazze (il 90%) le ospiti di strutture pubbliche e private specializzate per la cura dei disturbi dell'alimentazione (fino ad ora ne sono state censite 123 dall'ISS, di cui 61 a Nord, 23 al Centro e 39 nel Mezzogiorno); **le diagnosi più frequenti sono l'anoressia nervosa (36,2%), la bulimia nervosa (17,9%) e il disturbo di binge eating (12,4%).** Anche l'isolamento volontario riguarda un numero significativo di adolescenti

Dati sull'obesità in Italia di Save the Children

L'Atlante

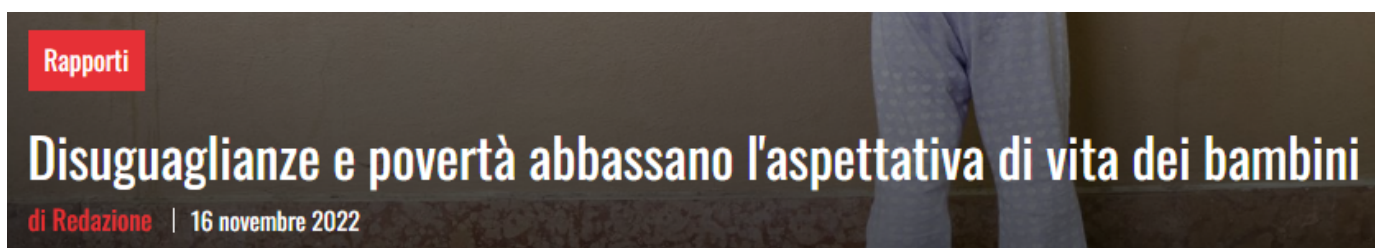
Presentato e commentato questa mattina a Roma, presso l'Associazione della Stampa Estera, con la partecipazione di **Cristiana Pulcinelli**, curatrice della pubblicazione, **Silvio Brusaferrò**, Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, **Stefano Vicari**, Professore presso la Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, **Enrica Baricco**, Fondatrice e Presidente di CasaOz onlus, **Riccardo Bosi**, Pediatra, e, per Save the Children Italia, **Claudio Tesauro**, Presidente, **Raffaella Milano**, Direttrice Programmi Italia-Europa e **Gabriele Spaccini**, Movimento Giovani – Change the Future, l'Atlante prova ad esplorare la salute dei bambini dal momento della nascita fino all'età adulta. Dati, mappe e interviste fotografano l'intreccio tra disuguaglianze e salute che la pandemia ha amplificato, e i tanti, troppi volti diversi di un servizio sanitario che spesso è "nazionale" solo sulla carta, per le gravi disuguaglianze territoriali e la distanza che intercorre tra le sue punte di eccellenza e i suoi baratri.

“Come stai?” è la domanda che molti ragazzi e ragazze avrebbero voluto sentirsi rivolgere durante la pandemia e che ancora oggi non viene loro rivolta dagli adulti. Abbiamo voluto dedicare l'Atlante del 2022 alla salute perché è necessario assicurare a tutti i bambini e gli adolescenti una rete di servizi di prevenzione e cura all'altezza delle necessità, superando le gravi disuguaglianze territoriali che oggi incidono sul sistema. - ha dichiarato **Claudio Tesauro, Presidente di Save the Children Italia** - Nel panorama mondiale, il nostro servizio sanitario nazionale si posiziona come una eccellenza per la cura dei bambini, ma questo non deve spingerci ad ignorare i divari e le criticità che la pandemia ha contribuito ad accentuare. Al tempo stesso, i dati dell'Atlante mostrano la necessità di mettere la salute dei bambini al centro di tutte le scelte politiche, dalla tutela dell'ambiente urbano alle mense scolastiche, fino agli spazi per lo sport e il movimento, con una particolare attenzione al tema della salute mentale degli adolescenti, fortemente colpiti dalla pandemia. Questo impegno è ancor più urgente oggi, in un Paese che attraversa una difficile fase economica e che ha toccato il picco di quasi un milione e **400mila bambini in povertà assoluta.** Per molti di loro, la **povertà materiale ed educativa si traduce anche in povertà di salute** e occorre fare di tutto per spezzare questo circolo vizioso, orientando le risorse disponibili sui territori che maggiormente soffrono queste difficoltà”.

Raccolta dati permanente

L'Atlante quest'anno presenta una grande novità, il dialogo con i lettori non si interrompe, ma prosegue sul nuovo **Data hub di Save the Children**, uno spazio virtuale aperto a tutti che sarà dedicato alla raccolta e alla diffusione costante di informazioni, dati, analisi e ricerche su infanzia e adolescenza, in Italia e nel mondo. È uno spazio che verrà alimentato progressivamente e con continuità grazie alla collaborazione generosa delle principali istituzioni di ricerca, da università,

centri studi e fondazioni, una rete che si vuole arricchire ulteriormente di tanti altri attori, uniti nell'interesse comune di promuovere e tutelare bambine, bambini e adolescenti, nel nostro Paese come nel resto del mondo.



Save the Children pubblica la XIII edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia “Come stai?”. In Italia, dove quasi un milione e quattrocentomila bambini vivono in povertà assoluta, la pandemia ha amplificato l'intreccio tra disuguaglianze e salute, dalla nascita all'adolescenza. Se un bambino che nasce a Caltanissetta ha 3,7 anni in meno di aspettativa di vita di chi è nato a Firenze, la speranza di vita in buona salute segna un divario di oltre 12 anni tra Calabria e provincia di Bolzano

Poveri di tutto, anche di salute. Le bambine, i bambini e gli adolescenti colpiti dalle disuguaglianze socioeconomiche, educative e territoriali, ne subiscono l'impatto anche sulla salute e il benessere psico-fisico. In Italia, dove **quasi un milione e quattrocentomila bambini vivono in povertà assoluta - una percentuale media del 14,2% di tutti i minori, che sale però fino al 16% nel Mezzogiorno** - si registrano disuguaglianze socioeconomiche che incidono direttamente sulla salute dei bambini, penalizzando chi maggiormente avrebbe bisogno, nel proprio territorio, dei servizi di cura, prevenzione e promozione della salute e del benessere psico-fisico. Se in Italia **la speranza di vita alla nascita nel 2021 si attesta a 82,4 anni, ci sono 3,7 anni di differenza tra l'aspettativa di vita di chi nasce a Caltanissetta (80,2) e di chi nasce a Firenze (83,9)**. L'ultimo rapporto Istat sul Benessere equo e sostenibile evidenzia una differenza anche maggiore **rispetto all'aspettativa di vita in buona salute: ci sono oltre 12 anni di differenza per esempio tra chi nasce nella provincia di Bolzano (67,2 anni) e chi nasce in Calabria (54,4 anni)**. Tra le bambine la forbice è ancora più ampia, 15 anni in meno in Calabria rispetto al Trentino. Prima della pandemia, secondo gli ultimi dati disponibili, **il tasso di mortalità infantile (entro il primo anno di vita) era di 1,45 decessi ogni 1000 nati vivi in Toscana ma era più che doppio in Sicilia (3,34) e triplo in Calabria (4,42)**, con ben il 38% dei casi di decesso relativi a bambini con mamme di origine straniera. **Un bambino del Mezzogiorno che si ammalava nel 2019 aveva una probabilità di dover migrare in altre regioni per curarsi del 70% in più rispetto a un bambino del Centro o del Nord Italia**. Non è solo il sistema sanitario ad influenzare la salute dei bambini, sulla quale gravano tutti i determinanti sociali legati al contesto territoriale in cui si cresce, alle condizioni economiche, al livello di istruzione, all'ambiente, alle reti sociali e dei servizi.

Questa è la chiave di lettura della **XIII edizione dell'Atlante dell'infanzia a rischio in Italia, dal titolo "Come stai?", diffuso oggi in vista della Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza da Save the Children**, che fotografa anche quest'anno le condizioni di vita di bambini, bambine e adolescenti nel nostro Paese.

«**Come stai?**» è la domanda che molti ragazzi e ragazze avrebbero voluto sentirsi rivolgere durante la pandemia e che ancora oggi non viene loro rivolta dagli adulti. Abbiamo voluto dedicare l'Atlante del 2022 alla salute perché è necessario assicurare a tutti i bambini e gli adolescenti una rete di servizi di prevenzione e cura all'altezza delle necessità, superando le gravi disuguaglianze territoriali che oggi incidono sul sistema. Nel panorama mondiale, il nostro servizio sanitario nazionale si posiziona come una eccellenza per la cura dei bambini, ma questo non deve spingerci ad ignorare i divari e le criticità che la pandemia ha contribuito ad accentuare. Al tempo stesso, i dati dell'Atlante mostrano la necessità di mettere la salute dei bambini al centro di tutte le scelte politiche, dalla tutela dell'ambiente urbano alle mense scolastiche, fino agli spazi per lo sport e il movimento, con una particolare attenzione al tema della salute mentale degli adolescenti, fortemente colpiti dalla pandemia. Questo impegno è ancor più urgente oggi, in un Paese che attraversa una difficile fase economica e che ha toccato il picco di quasi un milione e 400mila bambini in povertà assoluta. Per molti di loro, la povertà materiale ed educativa si traduce anche in povertà di salute e occorre fare di tutto per spezzare questo circolo vizioso, orientando le risorse disponibili sui territori che maggiormente soffrono queste difficoltà», **ha dichiarato Claudio Tesauro, Presidente di Save the Children Italia.**

Il Servizio sanitario nazionale è caratterizzato da elevate professionalità, qualità delle cure e una forte inclusività, tutte caratteristiche che pongono ancora oggi l'Italia tra i Paesi più avanzati al mondo in termini di tutela della salute dell'infanzia. La pandemia ha, tuttavia, acuito i divari territoriali e fatto esplodere problemi stratificati negli anni. Al netto dei recenti finanziamenti straordinari per la pandemia, nel decennio pre-Covid-19 **l'Italia ha dedicato sempre meno risorse pubbliche all'assistenza sanitaria per la quale nel 2019 ha investito il 6,4% del Pil**, molto meno della Germania (9,8%) o della Francia (9,3%), mentre **è cresciuta la spesa sanitaria a carico delle famiglie, pari al 2,3% del PIL**, quando in Francia e Germania si limitava all'1,9 e all'1,8%. Le famiglie italiane più abbienti con figli minorenni (5° quintile) spendono in media per la salute circa 250 euro mensili, affidandosi quindi di più ai privati, mentre quelle meno abbienti (1° quintile) non

raggiungono un quinto di tale spesa (meno di 50 euro) al centro nord, o lo superano di poco nel Mezzogiorno, affidandosi quindi molto di più al SSN, quando presente.

Nella ripartizione dei fondi pubblici per la salute, **solo il 12% è impiegato nella prevenzione e nella medicina di base**, che sono invece fondamentali per la salute dei bambini nel medio e lungo periodo. La quota principale (44%) è impiegata per **l'assistenza ospedaliera, ma solo il 6% di queste risorse sono destinate ai minorenni, a fronte di una percentuale di questi sul totale della popolazione del 15,6%, e nel 2020 i posti letto in degenza ordinaria nei reparti pediatrici erano solo il 4,1% del totale.** Nonostante il crollo demografico - con meno di 400mila nati nel 2021 - **mancano all'appello sui territori ben 1.400 pediatri** di base e la media di bambini under14 assistiti per pediatra è pari a 883, sebbene vi sia un limite stabilito per legge di massimo 800 assistiti per pediatra, mentre lo screening neonatale esclude ancora, in molte regioni, alcune malattie anche gravissime, che potrebbero essere diagnosticate precocemente.

Nel biennio 2020-21, gli effetti della pandemia si sono fatti sentire fortemente. Per esempio, le vaccinazioni nei primi mesi di vita hanno subito una significativa riduzione, e si è verificata, tra il resto, **una contrazione drastica delle diagnosi di tumore pediatrico che si sono ridotte del 33% nel 2020** Già prima del Covid19, **il numero dei consultori familiari si era andato assottigliando. Tra il 2014 e il 2020 c'è stata una riduzione di oltre il 6% del numero di centri attivi e nel biennio 2018-19 la media di utenti per singola struttura era di 32.325 persone, ben al di sopra dei 20.000 stabiliti dalla legge (34/1996)**, e con un'ampia disparità territoriale (Lazio, Veneto e Campania hanno in media bacini di utenza di oltre 40 mila persone per ciascun consultorio). Gli effetti peggiorativi della pandemia sono evidenti anche nel crescente disagio mentale di preadolescenti e adolescenti. In 9 regioni italiane oggetto di monitoraggio, **i ricoveri per patologia neuropsichiatrica infantile sono cresciuti del 39,5% tra il 2019 e il 2021**(prime due cause, psicosi e disturbi del comportamento alimentare), **mentre in tutto il Paese si contano solo 394 posti letto in degenza in questi reparti.** Ci sono regioni che non ne hanno neanche uno, come Calabria, Molise, Umbria e Valle d'Aosta, in Lombardia sono 100. Ma è molto grave anche l'assenza o la

carezza di strutture semiresidenziali, centri diurni, strutture per gli interventi intensivi a domicilio, tutta la rete coordinata di cura che dovrebbe evitare il ricovero. Purtroppo, invece, un'indagine condotta dalla Società Italiana di Pediatria tra marzo 2020 e marzo 2021 in 9 regioni italiane (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Umbria), evidenzia **un aumento del 39,5% nei ricoveri per patologia neuropsichiatrica infantile; la principale causa è stata l'ideazione suicidaria seguita da depressione e disturbi della condotta alimentare. In generale, siamo di fronte ad un bisogno di sostegno consistente che non trova risposta.** Secondo le stime, **già prima della pandemia 200 bambini e ragazzi su 1000 manifestavano un disturbo neuropsichiatrico (1.890.000 minori), ma meno di un terzo aveva accesso ad un servizio territoriale di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e nella metà dei casi non riusciva ad avere risposte terapeutico-riabilitative appropriate nel proprio territorio.**

Come si evidenzia nelle pagine dell'Atlante, non è solo il sistema sanitario a dover assicurare **la salute di un bambino. È l'intero ambiente di crescita, in tanti suoi aspetti, a giocare infatti un ruolo decisivo.** Occorre dunque considerare che **l'81,9% dei bambini vive in zone dove la concentrazione di polveri sottili è maggiore dei valori limite indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come non rischiosi per la salute (il 100% in ben 8 regioni: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Trentino Alto Adige, Veneto.** Questi inquinanti sono una possibile causa scatenante dell'asma che colpisce l'8,4% dei bambini tra i 6 e i 7 anni, ma incidono anche sullo sviluppo cognitivo dei bambini, che migliora del 13% nelle scuole con i più bassi livelli di polveri sottili nell'aria. **Un bambino o ragazzo su 4 non pratica mai sport (3-17 anni),** con una ampia forbice che va dal 45,5% della Campania al 6,9% della Provincia Autonoma di Bolzano. **Con la pandemia, i bambini tra i 3 e 10 anni in sovrappeso o obesi sono passati dal 32,6% (biennio 2018-19) al 34,5% (2020-21).** La **povertà alimentare colpisce 1 bambino su 20, mentre l'accesso alla mensa scolastica, che per alcuni sarebbe l'unica chance quotidiana di un pasto equilibrato e proteico, si limita ad 1 bambino su 2 nella scuola primaria; la mensa scolastica dovrebbe essere considerata come un servizio essenziale tra i 3 e i 10 anni. La buona alimentazione fa difetto anche per il 32% degli adolescenti 11-17enni, che non mangia mai frutta e verdura.**

“Il PNRR prevede un investimento significativo sulla Missione Salute (più di 15 miliardi) e disegna una riforma della sanità territoriale che può rispondere a molte delle criticità rilevate dall’Atlante. A partire dalle Case della Comunità che potrebbero diventare il fulcro di una nuova rete integrata con i servizi sociali ed educativi, sostenuta dal rilancio dei Consultori e dei servizi per la salute minorile, da costruire con la partecipazione dei cittadini. Ma perché questo sia possibile è indispensabile accompagnare l’investimento sulle strutture ad un investimento di lungo periodo sulle risorse umane ed è necessario colmare in primo luogo le gravissime disuguaglianze di accesso ai servizi che oggi vediamo esplodere nelle aree più deprivate del Paese, con liste di attesa di anni per accedere a servizi di riabilitazione per l’infanzia, bambini senza pediatra, adolescenti che entrano nei reparti di emergenza psichiatrica dopo aver inutilmente cercato un servizio territoriale cui rivolgersi per tempo. Sono queste e tante altre, in carne ed ossa, le domande di salute che attendono risposta. Il diritto alla salute dei bambini, delle bambine e degli adolescenti impone scelte coraggiose per il rilancio di un servizio sanitario nazionale che ha spinto in tanti anni l’Italia ai primi posti nel panorama mondiale e che fa dell’universalità di accesso un principio fondamentale. Il superamento delle disuguaglianze nella salute dei bambini è un investimento di lungo termine, ma preziosissimo, perché sappiamo che se si cambia l’inizio della storia, si può cambiare tutta la storia.” **ha dichiarato Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children.**



**La storia di Sanam, direttrice di gara per passione:
"In Iran sarebbe impossibile"**

16 nov 2022 - 12:34

Giorgia Mecca

Sanam Shirvani ha 36 anni ed è nata in Iran. Nel suo paese d'origine, le donne non avevano il permesso di andare allo stadio per assistere alle partite di calcio, il suo

sport preferito. Oggi la donna vive a Torino, dove è diventata direttrice di gara. Ecco la sua storia

MONDIALI, TORNA IL PREMIO CAMPANATI PER IL MIGLIOR ARBITRO

Quando era piccola Sanam Shirvani sognava di fare la calciatrice. Attaccante, per la precisione. In Iran, il Paese in cui è nata, non esistevano scuole di calcio per bambine e lei non aveva nemmeno il permesso di entrare allo stadio. “In Iran, l’unico modo per accedere agli spalti era travestirsi da maschio, nascondendo capelli e forme. Io non volevo rischiare di essere scoperta, temevo per la mia famiglia”.

Il Persepolis e il Milan di Maldini

Ma il calcio per Sanam Shirvani è sempre rimasta una passione nascosta, in tv seguiva il Persepolis (la squadra di Teheran) e il Milan, il suo idolo era Paolo Maldini. Quando per motivi anagrafici ha dovuto smettere di sognare di essere calciatrice, ha deciso di diventare arbitro.

Oggi i calciatori mi chiamano direttore

Arrivata a Torino, senza conoscere una parola di italiano o quasi, si è iscritta a un corso federale, unica donna e unica straniera. E oggi ogni domenica scende in campo insieme ai calciatori per dirigere le partite. “Da piccola non avevo il permesso di entrare in tribuna, oggi i calciatori mi chiamano direttore. Per me significa molto, soprattutto considerando la situazione attuale del mio Paese, l’Iran, sconvolta dall’uccisione di Mahsa Amini, una ragazza come me che ha avuto l’unica colpa di indossare male il velo”.



Oltre 26 milioni di euro per la gestione del registro unico nazionale del Terzo settore

Si tratta dei fondi relativi al biennio 2021-2022 e sono destinati al funzionamento degli uffici regionali e provinciali. Definiti anche i criteri di riparto

DI CHIARA MEOLI, 16 NOVEMBRE 2022

In arrivo nuovi fondi per la gestione degli uffici regionali e provinciali del registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). Il [decreto ministeriale n. 167 del 3 ottobre 2022](#), infatti, prevede il riparto delle risorse per la gestione degli relativamente alle annualità 2021 e 2022.

Le risorse – pari a 12.700.000 di euro per l'anno 2021 e a 13.576.321 di euro per l'anno 2022 – sono difatti messe a disposizione delle Regioni e delle Province autonome per il funzionamento degli uffici del Runts istituiti presso ciascuna Regione e Provincia autonoma, nonché per l'esercizio delle funzioni previste dal [dm 15 settembre 2020, n. 106](#) (art. 4 comma 2), assicurando il monitoraggio delle attività avviate e la rendicontazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie. Si tratta di un totale di oltre 26.000.000 di euro.

Al riparto di tali risorse – individuato esattamente nelle Tabelle allegate al provvedimento – si è proceduto attraverso criteri generali sulla base della differente distribuzione territoriale degli enti del Terzo settore (Ets) e tenuto conto della necessità di assicurare anche alle Regioni e alle Province autonome caratterizzate da una più ridotta presenza sul territorio di Ets una quota di fondi minima, pari a 300.000 di euro compatibile con lo svolgimento delle attività di gestione del Runts.

In particolare, per l'anno 2021 la somma di 12.700.000 di euro è ripartita tra le Regioni e le Province autonome sulla base dei seguenti criteri:

- a. per 300.000 di euro pari al 49,61% dell'intero importo, in 21 quote dell'importo di euro 300.000 euro ciascuna;
- b. per i restanti 400.000 di euro pari al 50,39% dell'intero importo, in misura variabile sulla base del numero degli Ets censiti con riferimento a ciascun territorio.

Per l'anno 2022 la somma di 13.576.321 di euro è ripartita tra le Regioni e le Province autonome sulla base dei seguenti criteri:

- a. per 300.000 di euro pari al 46,40% dell'intero importo, in 21 quote dell'importo di 300.000 di euro ciascuna;
- b. per i restanti 276.321 di euro pari al 53,60% dell'intero importo, in misura variabile sulla base del numero degli Ets censiti con riferimento a ciascun territorio.

Gli importi complessivi attribuiti a ciascuna Regione e Provincia autonoma sono riportati nelle tabelle A/2021 e B/2022 di cui all'Allegato 1 e sono trasferiti con uno o più decreti del Direttore generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese.

Redazione e deposito bilanci da parte degli ETS: le risposte del Ministero del Lavoro

a cura di: [AteneoWeb S.r.l.](#)

[PDF](#)

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con la [nota n. 17146 del 15 novembre](#), ha risposto a vari quesiti, di carattere generale, relativi alla **redazione e al deposito dei bilanci da parte degli Enti del Terzo settore**, con particolare riferimento a quelli recentemente iscritti al RUNTS.

Questi i temi trattati nei quesiti:

- Enti che hanno conseguito la qualifica di ETS nel corso del 2022 - Deposito bilanci 2021 - parere circa sussistenza di obbligo ex articolo 48, comma 3 CTS;
- Deposito delle relazioni dell'organo di controllo e del revisore legale dei conti;
- Enti dotati di personalità giuridica con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate inferiori a 220.000 euro;
- Informazioni sulle raccolte fondi e loro pubblicità attraverso il RUNTS;
- Indicazioni per gli Uffici del RUNTS a seguito del perfezionamento delle trasmigrazioni.

Fonte: <https://www.lavoro.gov.it>

Il fenomeno delle baby gang è la prima preoccupazione per genitori, insegnanti e terzo settore

GIULIA MORETTI

16 novembre 2022 • 19:46

Un'indagine promossa dall'impresa sociale *Con i Bambini* e realizzata dall'Istituto Demopolis ha messo in evidenza le criticità scolastiche percepite dagli adulti, che non si sono tirati indietro dal bacchettare i ragazzi

Il fenomeno baby gang è la prima preoccupazione per bambini e adolescenti di insegnanti, genitori e operatori del terzo settore.

Questo è uno dei dati che emerge da un'indagine promossa dall'impresa sociale Con i Bambini e realizzata dall'[Istituto Demopolis](#). Il sondaggio dal titolo "Quanto futuro perdiamo?" ha portato gli intervistati, un campione di 3450 persone, a riflettere su scuola e mondo dell'infanzia, e dell'adolescenza passando dalla scuola alle abitudini dei più giovani.

L'ABBANDONO SCOLASTICO

Uno dei dati portati all'attenzione del mondo adulto è che nell'ultimo anno più di [80 mila bambini o adolescenti non hanno maturato abbastanza presenze a scuola per essere scrutinati](#). Una popolazione delle dimensioni della città di Como ha fatto troppe assenze e, per questo, è stata bocciata. Nonostante la preoccupazione legata a questo dato, il 61 per cento degli intervistati ritiene sia giusto, anche di fronte ai disagi legati alla pandemia, bocciare chi eccede nelle assenze.

Per quanto riguarda le scuole, il primo problema viene riconosciuto nella fatiscenza delle strutture. Secondo il 64 per cento del campione, infatti, gli edifici scolastici sono troppo vecchi. Passando al versante contenuto, inadeguati sono anche i piani di

recupero offerti dalle scuole per i ragazzi in difficoltà, una criticità evidenziata dal 58 per cento dei partecipanti.

In totale oltre la metà degli italiani (il 51 per cento) ritiene che le risorse del Pnrr destinate ai minori siano sufficienti per rispondere ai problemi della scuola e degli studenti.

IL MERITO

Demopolis si è occupata anche di sondare il terreno sulla percezione del merito, tema che nelle ultime settimane è stato particolarmente inflazionato nel dibattito pubblico dopo il cambio di denominazione voluto dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, del ministero dell'istruzione, divenuto ministero dell'istruzione e del merito.

Secondo la maggior parte degli adulti intervistati devono essere supportati i docenti capaci di proporre metodi didattici innovativi specie nelle aree più disagiate del paese. Tuttavia, solo meno del 30 per cento crede che il merito di aver adottato didattiche vincenti vada riconosciuto ai singoli docenti indipendentemente dal contesto sociale in cui agiscono.

Le diseguaglianze tra i ragazzi, invece, sembrano essersi accentuate, così come notato per il fenomeno dell'abbandono scolastico, soprattutto dopo il periodo pandemico. A pensarla in questo modo sono il 74 per cento degli intervistati. Inoltre, solo quattro adulti su dieci ritengono adeguato il contesto in cui vivono in termini di "facilities": strutture sportive, scuole, spazi verdi attrezzati.

L'ITALIA «SPAVENTATA»

Secondo quanto sostiene il direttore di Demopolis, [Pietro Vento](#), la fotografia scattata dall'indagine ritrae «un'Italia adulta che all'indomani dell'emergenza pandemica si scopre "spaventata"». A tal proposito, sostiene Vento, «la principale preoccupazione individuata dai cittadini, pensando ai bambini e agli adolescenti nel nostro Paese, è con il 76 per cento di citazioni la diffusione della violenza giovanile e delle baby gang, ma anche gli episodi di bullismo o cyberbullismo e il consumo di alcol e droga per il 63 per cento degli intervistati».

Le letture possono essere diverse. Da una parte la cronaca ha fatto emergere di recente molti casi, dall'altra l'opinione pubblica italiana si scopre, "bacchettona" nei confronti dei ragazzi: «Un paese che stenta a fare autocritica, ma appare molto critica sulle derive più estreme del disagio fra i ragazzi», si legge nell'abstract. Che tra l'altro riguarda «situazioni circoscritte e marginali, per quanto gravi».

[Il fenomeno delle baby gang](#) secondo tre quarti degli intervistati potrebbe essere superato se i genitori non solo conoscessero meglio i figli ma li controllassero anche di più. Inoltre, più della metà degli adulti ritiene che sia necessaria una stretta legalitaria da attuare con una rafforzata presenza di [forze dell'ordine nelle scuole](#) e maggiore sorveglianza delle chat online da parte della polizia postale.



Aria nuova per lo sport - lo spot della campagna

6 ottobre 2022

Parte oggi la campagna integrata di comunicazione che il Dipartimento per lo sport ha realizzato per la promozione dello sport femminile e della consapevolezza di quanto, oggi, il ruolo della donna in tale ambito sia sempre più centrale.

L'obiettivo è di sottolineare il nuovo rapporto che unisce le donne alla pratica sportiva ed evidenziare ancora una volta come gli stereotipi esistenti nel passato sono ormai anacronistici e sorpassati.

La campagna è stata ideata sulla base delle indagini realizzate negli ultimi mesi e degli input ricevuti da tutto il settore sportivo, efficacemente riassunti nel claim *#Aria nuova per lo sport*.

Tutti i materiali della campagna, affidata alla Yam112003, sono [disponibili](#) sul sito del Dipartimento.

Lo spot

La realizzazione dello spot TV ha fornito le linee guida comunicative e narrative per la realizzazione della versione radio, di quattro pillole video e dei visual della campagna che saranno diffusi anche attraverso i social del Dipartimento.

Particolarmente innovativa la modalità di comunicazione adottata, che sfrutta il contrasto tra immagini e musica per creare un messaggio dissonante attraverso il quale il significato acquista ancor più forza: sull'aria de "La donna è mobile" dal Rigoletto di Verdi, che descrive una donna fragile, volubile e incostante, le immagini mostrano invece una donna forte e determinata, completamente a fuoco mentre pratica lo sport.

Il senso è chiaro: gli stereotipi del passato sono ormai alle spalle ed è il momento di far emergere la possibilità di praticare lo sport per le donne – dalle bambine alle atlete professioniste, dalle discipline olimpiche a quelle paralimpiche – senza barriere e pregiudizi, mettendone in evidenza il valore come esperienza quotidiana positiva e accessibile, utile a promuovere l'adozione di un corretto stile di vita incentrato sul fare attività fisica regolare in tutte le diverse fasi della vita.

Pnrr, rinvio su asili nido e infanzia per non far naufragare 4,6 miliardi

Vertice Valditara-Anci: slitta a maggio il termine per aggiudicare i lavori

di Gianni Trovati e Claudio Tucci

Il governo corre ai ripari sui ritardi che complicano la sorte degli investimenti Pnrr su asili nido e scuole dell'infanzia. E per non far naufragare i progetti rimette in discussione il cronoprogramma: slitta di due mesi, dal 31 marzo al 31 maggio 2023, la scadenza italiana per l'aggiudicazione dei lavori. Ma siccome nella catena delle scadenze uno slittamento produce inevitabilmente un effetto domino, si è deciso che si proverà a ridiscutere anche la milestone europea che prevede l'avvio dei lavori entro il 30 giugno prossimo. Il tutto, naturalmente, cercando la via dell'intesa con le istituzioni comunitarie.

Intoppi accumulati nei mesi scorsi

La novità è il frutto del vertice all'Istruzione che ha visto il confronto fra il ministro Giuseppe Valditara e il presidente dell'Anci Antonio Decaro. Gli intoppi accumulati nei mesi scorsi hanno reso una delle eredità più problematiche del Pnrr quella toccata in sorte a Valditara, che già la scorsa settimana nella prima cabina di regia sul Piano convocata dal governo Meloni aveva mostrato tutte le sue preoccupazioni e annunciato la richiesta di un incontro urgente con i sindaci poi avvenuto ieri. Il ministro dell'Istruzione ha poi riportato il tema alla nuova cabina di regia che si è riunita ieri con il coordinamento del ministro per gli Affari europei e il Pnrr Raffaele Fitto.

Lunga stasi dopo la pubblicazione delle graduatorie

Il problema è quello raccontato sul Sole 24 Ore del 3 novembre, ed è reso spinoso dal fatto che in bilico c'è uno dei filoni cruciali del Pnrr dei Comuni, chiamato a far raggiungere all'Italia la media Ue che garantisce un posto al nido ogni tre bambini della fascia 0-3 anni. Il filone vale 4,6 miliardi e finanzia 2.189 interventi finanziati

dalle graduatorie pubblicate il 16 agosto scorso (333 scuole dell'infanzia e 1.857 fra asili nido e poli) e altri 381 progetti coperti dai 700 milioni con risorse nazionali. Il punto è che dopo la pubblicazione delle graduatorie c'è stata una lunga stasi, fatta di attese burocratiche (c'era in ballo la registrazione in Corte dei conti) e supplementi di istruttoria, e superata parzialmente solo nella seconda metà di ottobre quando sono arrivate ai Comuni le proposte per gli accordi di concessione: proposte che molti amministratori esitano a firmare per il ricchissimo cotè di obblighi e responsabilità che le caratterizza.

Valditara: non a rischio le scadenze del 2022

L'incontro del 15 novembre è servito prima di tutto a rasserenare il clima. «Siamo fiduciosi che si sia intrapresa la strada giusta», ha commentato Decaro. Mentre Valditara sottolinea soprattutto che non sono a rischio le scadenze del 2022. «Sul dimensionamento e sull'incentivazione delle competenze Stem si agirà con norma primaria - spiega -; sull'orientamento completeremo le linee guida che saranno alla base del decreto, con un'attenzione particolare per dispersione scolastica e prevenzione del fenomeno dei Neet».



Associazioni e lavoro sportivo, conferme e novità dal correttivo

16 Novembre 2022

Nero su bianco le integrazioni e le modifiche al decreto attuativo della riforma delle disposizioni sugli enti sportivi professionistici e dilettantistici

Con il [decreto legislativo n. 163](#) del 5 ottobre, pubblicato in Gazzetta il 2 novembre con la serie generale n. 256, sono approvate le modifiche al decreto legislativo n. 36 del 28 febbraio 2021, di attuazione della riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo, contenute nell'[articolo 5](#) della legge n. 86/2019.

Il decreto legislativo n. 163 entra in vigore domani, 17 novembre, ma la maggior parte degli aggiornamenti, comprese quelli riportati all'[articolo 24](#), di modifica dell'[articolo 36](#) del Dlgs 36/2021, che più direttamente riguardano l'imposizione fiscale, troveranno applicazione a partire dal 1° gennaio dell'anno prossimo, come specificato con il testo dell'[articolo 51](#) del decreto attuativo dello scorso anno, riformulato dal provvedimento del 5 ottobre.

Il provvedimento pubblicato ieri dispone quindi, per quanto riguarda la nostra materia, alcune variazioni e conferme, sia in campo fiscale che contributivo. All'articolo 24 sono riportate le modifiche all'articolo 36 del decreto legislativo n. 36/2021. Alla luce della nuova riformulazione è confermata l'esenzione dall'Irpef per i lavoratori autonomi con reddito non superiore a 15mila euro.

Qualora l'ammontare dei compensi percepiti in questo ambito valichi il limite di 15mila euro, specifica il nuovo articolo 36 al comma 6, solo la parte eccedente concorrerà a formare il reddito imponibile.

L'esenzione si riferisce, in generale, ai compensi di lavoro sportivo percepiti nell'area del dilettantismo ma, per agevolare l'inserimento degli sportivi più giovani nel mondo del professionismo, viene estesa anche alle atlete e agli atleti di età inferiore ai 23 anni che rientrano nel settore professionistico. In questo caso il superamento del limite dei 15mila euro comporterà che l'importo sotto tale cifra non contribuirà al calcolo della base imponibile e delle detrazioni da lavoro dipendente.

Le agevolazioni per i giovani professionisti si applicano, per gli sport di squadra, esclusivamente alle società sportive il cui fatturato nella stagione precedente a quella di applicazione delle disposizioni non sia stato superiore ai 5 milioni di euro.

Riduce del 30% il rischio di morte prematura. Lo sport al centro della conferenza in Senato

Tra gli italiani dai 18 ai 59 anni solo il 31% pratica sport, le donne ferme al 23%. Lo sport è un “farmaco” che non ha controindicazioni. Se ne parlerà oggi nella conferenza stampa: “Lo sport come medicina: un patto per la salute e il benessere dei cittadini” in Senato

L'attività fisica riduce del 30 per cento il rischio di morte prematura, di malattia cardiovascolare e ictus, di diabete tipo II, di cancro al colon e al seno e di depressione. Per questo, è fondamentale il suo riconoscimento come mezzo terapeutico e di prevenzione attraverso la possibilità di prescrizione medica.

Lo sport come medicina: un patto per la salute e il benessere dei cittadini”. Il convegno al Senato

Questo il tema al centro della conferenza stampa “*Lo sport come medicina: un patto per la salute e il benessere dei cittadini*”, organizzata su iniziativa della Sen. Daniela Sbrollini, Presidente Intergruppo parlamentare “Qualità di Vita nelle Città”, con il supporto scientifico e istituzionale di Intergruppo Parlamentare Qualità di Vita nelle Città, Health City Institute, Fondazione SportCity, Osservatorio Permanente sullo Sport e con il patrocinio dell'ANCI, che si terrà questo pomeriggio al Senato della Repubblica.

Il disegno di legge per la prescrizione in ricetta medica da parte degli MMG

«Lo sport è un “farmaco” che non ha controindicazioni e fa bene a tutte le età - afferma **Daniela Sbrollini**, Senatrice, Presidente Intergruppo Parlamentare Qualità di Vita nelle Città -. Per questo, già durante la diciottesima legislatura, erano state fatte proposte nel riconoscere il valore formativo, sociale, di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva. Per continuare quanto iniziato e favorire la considerazione dello sport come strumento per investire sul miglioramento del Paese, recentemente ho presentato un disegno di legge, l'Atto Senato n. 135 della XIX Legislatura del 13 Ottobre 2022 su “Disposizioni recanti interventi finalizzati all'introduzione dell'esercizio fisico come strumento di prevenzione e terapia all'interno del Servizio sanitario nazionale”, per dare la possibilità a pediatri, medici di medicina generale, specialisti di inserirlo in ricetta medica, così che le famiglie possano usufruire delle detrazioni fiscali. La speranza è che, recuperando attraverso

il 730 parte dell'investimento, le persone siano incentivate a impegnarsi in attività positive per la propria salute».

Strutturare le città a misura di sport

«Di pari passo – aggiunge – è fondamentale che le città e il governo promuovano un'urbanizzazione focalizzata sulla cura e sulla salute dei cittadini. Si deve sportivizzare le città così da garantire a tutti la possibilità di svolgere moto e attività fisica. Spesso sono proprio le barriere architettoniche come l'assenza di parchi o la cattiva illuminazione a rendere difficile una passeggiata o una corsa. Si deve agire insieme per far sì che le città siano strutturate a misura di sport».

Il 31% degli uomini adulti pratica sport, solo il 23% delle donne

«Lo sport è ampiamente riconosciuto come elemento cardine per la promozione e diffusione di comportamenti e stili di vita sani. Eppure – spiega Ketty Vaccaro, Direttore Area Welfare e Salute Fondazione CENSIS – dall'adolescenza in poi la percentuale di popolazione che svolge attività fisica diminuisce in modo drastico. Secondo gli ultimi dati del 2021, nella fascia di età tra gli 11 e i 14 anni il 46 per cento pratica sport in modo continuativo, tra i 15-17enni diminuisce al 42 per cento, con valori più alti tra i maschi (47% dei maschi contro il 37% delle donne), percentuale che scende ulteriormente dai 18 ai 59 anni, in cui il 31 per cento degli uomini pratica sport, mentre tra le donne la quota si ferma al 23 per cento», «Occorre attuare programmi di diffusione e sensibilizzazione in tutte le fasce di età, facendo emergere i fattori di rischio legati alla **sedentarietà**».

Lo sport contribuisce all'invecchiamento attivo

«Grazie alla ricerca e all'innovazione, l'aspettativa di vita si è allungata oltre gli 80 anni, ma per usufruire di una buona qualità di vita è necessario preparare il nostro organismo con attività fisica costante e continuativa», sottolinea Raffaella Buzzetti, Presidente eletto Società Italiana di Diabetologia e Professoressa Università La Sapienza di Roma. «È importante che nella realtà di oggi siano messi in atto interventi di prevenzione mirati a sensibilizzare la popolazione a svolgere attività sportiva fin dalla giovane età. Lo sport, oltre a rappresentare valori importanti come lo spirito di gruppo, la solidarietà, la tolleranza e la correttezza, **contribuisce all'invecchiamento attivo**, fondamentale per aspirare quanto più possibile ad un invecchiamento in salute della popolazione».

Lo sport ha effetti sul fisico e sulla mente

«Svolgere attività fisica vuol dire fare una scelta a favore della propria salute. Infatti, ha importanti effetti sul fisico e sulla mente, contribuisce a migliorare la forza, la resistenza e la salute ossea, allo stesso tempo permette di mantenere il peso sotto controllo, contrastare la depressione e prevenire diverse malattie non trasmissibili come ictus, ipertensione, iperglicemia, iperlipidemia, cancro al colon e al seno ma

anche diabete e obesità», aggiunge Adriana Bonifacino, Componente CdA “Sport e Salute”, professoressa Università La Sapienza di Roma. «A questo proposito già nel 2020 l’Organizzazione Mondiale della Sanità aveva pubblicato le Linee Guida sull’attività fisica e il comportamento sedentario per fornire raccomandazioni, basate su evidenze e studi scientifici, che i governi dovrebbero adottare nelle loro politiche nazionali, così da sostenere un aumento dei livelli di attività fisica nella popolazione».

Salute e sport fattori di crescita del paese

«In questo periodo di ripresa post Covid, in cui i governi sono concentrati nella riqualificazione e rigenerazione urbana, obiettivi ampiamente esposti nel PNRR, è fondamentale includere nelle strategie messe in atto la salute e lo sport, poiché sono fattori di crescita cardini del nostro Paese», precisa **Tiziana Frittelli**, Presidente Federsanità. «La città diventa quindi un bene comune in cui i cittadini hanno ruolo centrale, è compito delle istituzioni garantire il loro benessere psico-fisico e sociale, plasmando un modello di cura e di benessere urbano all’altezza della sfida che stiamo vivendo».

L’attività fisica all’aria aperta riscoperta in pandemia

«Durante la pandemia è emerso quanto la città possa avere un ruolo di palestra a cielo aperto per i cittadini, tutti gli spazi urbani che lo consentivano sono stati infatti sfruttati per svolgere attività fisica individuale nel rispetto delle regole e del distanziamento, allo stesso tempo ha portato molte persone a riscoprire la bellezza di potersi allenare all’aria aperta, tanto che oltre il 70% ha dichiarato che avrebbe continuato ad allenarsi così anche post-pandemia», precisa Fabio Pagliara, Presidente Fondazione SportCity. «È nostro compito studiare e sviluppare città che operino nel rispetto e nella promozione dello sport, perché lo sport produce salute».

Sportivizzare le città

«Purtroppo, sempre secondo l’OMS, a disincentivare, soprattutto tra i giovani, l’attività fisica, è proprio la città, la sua organizzazione e la sua struttura. I fattori principali sembrano essere la criminalità, il traffico, la bassa qualità dell’aria e l’inquinamento e la mancanza di strutture adatte. È necessario mettere in atto politiche e azioni per offrire a tutti la possibilità di praticare sport, ad esempio con spazi e strutture accessibili a tutti, favorendo la possibilità di passeggiare in città o la possibilità di andare in bicicletta in modo sicuro». A dichiararlo Federico Serra, Presidente dell’Osservatorio Permanente sullo Sport, Capo Segreteria tecnica Intergruppo Parlamentare Qualità di Vita nelle Città e segretario generale Health City Institute e C14+. «Oggi è nostro compito guidare a un cambiamento traducendo progetti e idee in attività e servizi per la popolazione, e, in questo periodo post-pandemia, le nuove forme di sport outdoor possono costituire un mezzo prioritario con cui farlo diventare protagonista della vita di tutti – aggiunge Mario Occhiuto, Senatore, Presidente Intergruppo Parlamentare Qualità di Vita nelle Città –. Identificare lo sport come **medicina preventiva** da sfruttare, su cui fare affidamento e

su cui modificare le proprie città vuol dire investire nella popolazione e nella salute di tutti».

«Sportivizzare le città è un valore aggiunto alla sostenibilità, può essere un punto di svolta e cambiamento per costruire una società più coesa e collaborativa. I comuni e i governi devono essere al centro di questo cambiamento poiché ora abbiamo la possibilità di rilanciare lo sport ed è nostro compito intervenire in maniera concreta e immediata per trasformare e mobilitare le città», conclude Roberto Pella, Deputato, Presidente Commissione Speciale della Camera dei Deputati, Presidente Intergruppo Parlamentare Qualità di Vita nelle Città e Vicepresidente Vicario di ANCI.

BuoneNotizie.it

Sport e autismo: quali sono le attività fisiche più indicate?

Giulia De Giacinto

17 Novembre 2022

La pratica di alcuni sport, soprattutto quelli di squadra, può risultare difficoltosa per i bambini con disturbo dello spettro autistico (dall'inglese Autism Spectrum Disorders, ASD). Esistono però degli sport individuali per i quali la partecipazione alle competizioni avviene all'interno di una squadra e che possono essere praticati dai bambini con autismo senza che essi vengano penalizzati.

Quanti sono i soggetti autistici in Italia?

Nel nostro Paese si stima che l'1% della popolazione sia soggetto ad autismo (circa 600 mila persone su un totale di 60 milioni di italiani). Dei 435 mila bambini nati in Italia nel 2020, sono più di 4000 quelli che potrebbero trovarsi nello Spettro autistico. Inoltre si ritiene che 1 bambino su 77 nella fascia tra i 7 e i 9 anni presenti un disturbo dello

spettro autistico, con una prevalenza nei maschi: circa 4,4 volte in più delle femmine. Questa stima nazionale è stata effettuata dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità nell'ambito del "Progetto Osservatorio per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico".

I benefici dello sport sull'autismo

Secondo una ricerca condotta nel 2016 da Bremer, Crozier e Lloyd, lo sport può rappresentare per le persone con autismo (fino ai 16 anni) uno strumento funzionale per migliorare le abilità motorie, sociali e comunicative. Inoltre può favorire l'inclusione sociale e migliorare la qualità di vita.

In particolare, i risultati dimostrano che attività fisiche come corsa, equitazione, arti marziali, nuoto, danza e yoga possono ridurre rapidamente comportamenti compulsivi e migliorare le condizioni fisiche, le autonomie personali e la capacità di adattarsi al contesto.

Tuttavia, scegliere la migliore attività sportiva da far praticare a un bambino con autismo non è semplice, poiché la decisione deve tener conto di importanti fattori: le peculiarità individuali e uniche del bambino, gli aspetti tipici dell'attività sportiva e le necessità organizzative ed economiche dei genitori.

Svantaggi degli sport di squadra per i bambini con autismo

Gli sport di squadra che richiedono molta cooperazione come calcio, basket e hockey possono risultare particolarmente difficili per i bambini con disturbo dello spettro autistico:

- giocare all'interno di una squadra sportiva richiede abilità di comunicazione sociale avanzate. Dunque per i bambini con autismo potrebbe essere difficile relazionarsi con i propri compagni di squadra e comprendere le regole che questi sport impongono.
- Dato che la maggior parte dei bambini con autismo ha problemi sensoriali, molti di loro potrebbero avvertire un forte disagio nel praticare sport di squadra. Infatti gli ambienti in cui essi sono praticati, sono, in molti casi, caldi o freddi, rumorosi o molto luminosi.

I migliori sport individuali per i bambini autistici

Se il bambino mostra difficoltà nel partecipare agli sport di gruppo, si potrebbe scegliere uno sport che presenti caratteristiche solo apparentemente individuali, ma che, in realtà, ha una connotazione gruppale e consente di partecipare senza dover interpretare i segnali verbali degli altri bambini.

Il nuoto, ad esempio, è uno sport ritenuto scientificamente ammissibile per l'inclusione. A dimostrarlo sono Giovanni Ippolito e Giovanni Caputo, due psicologi italiani che hanno avuto modo di operare direttamente con ragazzi autistici. I due esperti hanno ideato il "Metodo Caputo Ippolito", che si svolge attraverso la [TMA](#) (Terapia Multisistemica in Acqua). Le capacità acquisite durante l'intervento vengono utilizzate per raggiungere obiettivi terapeutici e attuare il processo di integrazione con il gruppo.

L'atletica leggera è un altro potente motore per promuovere occasioni e opportunità a sostegno delle persone con autismo. Essa si è rivelata adatta a strutturare un percorso in grado di migliorare capacità fisiche, cognitive e relazionali, ma anche di generare significative esperienze di gratificazione per i risultati raggiunti.

Il bowling, nonostante sia uno sport che si svolge in un ambiente non sempre silenzioso, riesce comunque a interessare molto i bambini autistici. Qualunque sia la ragione, è un grande sport per eventi sociali che includono bambini con ASD. I campionati sono spesso accoglienti e possono essere un'occasione per entrare a far parte di un'organizzazione sportiva.

Il ciclismo, per altri motivi, si rivela uno sport altrettanto efficace. Infatti, uno studio condotto nel 2016 (Shim, Peterson e Turbes) ha rilevato che i bambini con ASD sarebbero in grado di migliorare la propria stabilità fisica con un allenamento costante su una bicicletta. Lo studio ha coinvolto 8 bambini con autismo tra i 6 e 10 anni che non avevano mai praticato il ciclismo. I risultati indicano un miglioramento nella motricità fine e nella coordinazione motoria. Tuttavia, se il bambino è motivato verso questo sport, ma trova difficoltà a stare in equilibrio, potrebbe essere utile utilizzare una bicicletta particolare, come il tandem o il triciclo.



Dal momento dell'assegnazione la popolazione del Paese è cresciuta di quasi due terzi. Due i milioni di migranti che sono arrivati in Qatar per trovare occupazione: oggi costituiscono oltre il 90% della forza-lavoro di tutto lo Stato. Ma a che prezzo? «Ho scritto il libro “Qatar 2022, i Mondiali dello sfruttamento», spiega Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia, «per cercare di rispondere a due domande: per realizzare il sogno dei mondiali quante vite umane sono state sacrificate? E a quali limiti estremi è arrivato lo sfruttamento del lavoro migrante?»»

Nel 2010 venne decretato che l'edizione del 2022 della Coppa del mondo Fifa si sarebbe giocata in Qatar. Domenica, 20 novembre, il fischio d'inizio. Questa è la massima competizione per le rappresentative di calcio maschili maggiori delle federazioni sportive affiliate alla Fifa. Una ventiduesima edizione segnata però da dubbi e polemiche. Non sappiamo ovviamente quale sarà la squadra vincitrice, per quello dobbiamo aspettare fino al prossimo 18 dicembre, ma una cosa è certa, abbiamo già i primi sconfitti: i diritti.

Sono attesi nel Paese oltre un milione e 200mila tifosi. Ma quanta forza lavoro è servita per realizzare gli otto stadi che ospiteranno le partite, tutti situati nell'est del Paese: "al-Bayt" (nella città di al-Khor), "Lusail" (nella città omonima), "Khalifa International", "Ras Abu Aboud" e "al-Thumama" (nella capitale Doha), "Ahmed bin Ali" e "Qatar Foundation" (nella città di al-Rayyan), "al-Ja-noub" (nella città di al-Wakrah)? Da dove sono arrivate le persone? Che contratti lavorativi hanno firmato? È stato tutelato il loro lavoro? Secondo un'inchiesta realizzata lo scorso anno dal The Guardian le persone morte durante la realizzazione degli stadi, sarebbero state, dato aggiornato a febbraio 2021, 6750. Il Qatar, ricchissimo Stato del Golfo persico, è uno stato indipendente dal 1971. La sua storia coincide con quella della famiglia al-Thani, che ancora oggi governa il Paese. Un Paese dove, tra l'altro, le donne, per qualunque decisione riguardi la loro vita, devono avere il consenso di un tutore maschio, o dove il codice penale continua a considerare l'omosessualità un reato punibile con la reclusione fino a sette anni.

Riccardo Noury, portavoce di **Amnesty International Italia**, ha pubblicato il libro "Qatar 2022, i Mondiali dello sfruttamento" (Infinito Edizioni, 88 pag.), dove racconta le vite sacrificate per il trionfo dello sportwashing, la strategia con cui, attraverso l'organizzazione di grandi eventi sportivi, si distoglie l'attenzione dalle violazioni dei diritti umani, e dove denuncia i limiti estremi cui è arrivato, nello Stato del Golfo, lo sfruttamento del lavoro migrante, nel silenzio del business del pallone. «Ho scritto questo libro», spiega, «per cercare di rispondere a due domande: per realizzare il sogno dei mondiali quante vite umane sono state sacrificate? E a quali limiti estremi è arrivato lo sfruttamento del lavoro migrante?»

Nel libro ha dedicato un intero capitolo allo “sportwashing”. Come possiamo descrivere questo fenomeno?

È l'applicazione, da parte degli Stati del Golfo, della strategia di pubbliche relazioni chiamata whitewashing - che potremmo tradurre “dare un colpo di vernice bianca” - che utilizza gli eventi sportivi per mostrare di avere capacità organizzative pari agli altri ma anche e soprattutto per “sbiancare” la propria immagine negativa, soprattutto in tema di rispetto dei diritti umani. Un modo per presentarsi al mondo moderni, competitivi e “puliti”. Vi ricorrono quasi tutti gli Stati dell'area e non da oggi. Basti pensare che la proprietà del Paris Saint-Germain è qatarina o quella del Manchester City è emiratina, e queste sono due tra le squadre più forti del mondo. E poi sponsorizzano ed organizzano eventi e tornei di grande richiamo internazionale, tra cui le due finali di Supercoppa della Lega Calcio italiana in Arabia Saudita. E ancora entrano nel calendario dei gran premi di automobilismo e motociclismo.

Perché è così efficace come meccanismo?

Sfrutta due elementi, il primo è la passione del pubblico sportivo “Lasciateci divertire!” e l'altro la scarsa dimestichezza del giornalismo di settore per quanto riguarda la situazione dei diritti umani. Si basa poi sulla narrativa per cui “sport e diritti umani sono questioni diverse”, e invece non possono esserlo.

Quante persone sono arrivate in Qatar per lavorare, nel settore dell'edilizia per la costruzione degli stadi, e non solo?

Dall'assegnazione dei Mondiali del 2022 in Qatar la popolazione è cresciuta di quasi due terzi. Circa due milioni di persone, migranti, sono andate in Qatar per lavorare. Sono stati impiegati nella costruzione degli stadi, delle infrastrutture o comunque in attività collegate ai mondiali come l'ospitalità, la logistica e l'assistenza domestica. Provengono principalmente dall'Asia e dall'Africa e hanno pagato grandi somme alle agenzie d'impiego - spesso illegali - per trovare lavoro nei vari settori. Ad oggi i lavoratori migranti costituiscono oltre il 90% della forza-lavoro del Qatar. Senza di loro, i Mondiali del 2022 sarebbero rimasti un sogno.

In che condizioni?

Di sfruttamento: sono stati tantissimi i “morti di lavoro”, non “sul lavoro”. Nello scorso decennio migliaia di lavoratori migranti sono morti improvvisamente e senza alcuna avvisaglia, nonostante avessero superato tutti gli esami medici prima di arrivare in Qatar. Le autorità locali, contrariamente ai loro obblighi internazionali, non hanno indagato su queste morti per arrivare a conclusioni chiare circa le circostanze. Secondo i dati pubblicati dall'Autorità per la pianificazione e le statistiche, dal 2010 al 2019 sono morti 15.021 lavoratori stranieri di ogni età e occupazione. Di questi, 9.405 erano di origine asiatica, in gran parte, l'87%, erano uomini. Fino al 2015 di molti di questi decessi non è stata indicata nemmeno una causa. Dall'anno successivo, nella maggior parte dei casi la morte è stata attribuita a un “arresto cardiaco”. Il risultato è stato che a numerosissime famiglie non è stato riconosciuto il diritto di conoscere cosa fosse accaduto ai loro cari e – circostanza grave, dato che la maggior parte di esse sopravviveva in patria grazie alle rimesse dall'estero – è stato negato il diritto a un risarcimento, contrariamente a quanto prevede la Legge sul lavoro. Del resto, moltissimi lavoratori non erano morti sul posto di lavoro, ma erano stramazati nel sonno su una branda dei tuguri in cui risiedevano.

Che relazione c'è tra i migranti e i datori di lavoro. Con che condizioni contrattuali sono stati assunti?

Solo minima parte dei lavoratori migranti giunti in Qatar nello scorso decennio ha tratto vantaggio dalle opportunità economiche loro offerte. Innanzitutto è bene sottolineare che i lavoratori migranti sono già arrivati indebitati perché con le agenzie di collocamento. Una volta arrivati in Qatar, anziché uscire dalla miseria, hanno trovato davanti a loro un'altra situazione: salari molto bassi e che per molto tempo non sono stati versati. A questo poi, che è già gravissimo, va aggiunto il sistema della kafala.

Che cos'è il sistema della Kafala?

Uno sfruttamento del sistema che lega il lavoratore al suo datore di lavoro. Al momento dell'ingresso in Qatar, e per tutta la durata del vincolo lavorativo, al lavoratore viene confiscato il passaporto dal datore di lavoro. E il lavoratore ha bisogno dell'autorizzazione, vincolante, del datore di lavoro se vuole cambiare impiego o lasciare il Paese. Il Qatar si era impegnato a sostituire il sistema kafala con un modello contrattuale che avrebbe posto fine alle limitazioni e agli ostacoli alla libertà di movimento dei lavoratori migranti, avrebbe permesso loro di terminare il rapporto di lavoro in caso di violenze o comunque dopo aver dato un ragionevole preavviso, avrebbe modificato le procedure per l'emissione di visti di uscita dal Paese e avrebbe introdotto il divieto di confiscare i passaporti. Nonostante le riforme avviate negli ultimi cinque anni, quel sistema domina ancora i rapporti di lavoro e garantisce enormi poteri al datore di lavoro, la cui autorizzazione resta di fatto necessaria perché i lavoratori migranti entrino in Qatar, perché vi lavorino e perché sia rinnovato il loro permesso di soggiorno. Se il kafeel annulla o non rinnova il permesso di soggiorno, i lavoratori migranti risultano "assenti" dal loro impiego, entrano in una condizione di "irregolarità" e rischiano di essere arrestati ed espulsi. Prendiamo, ad esempio, la norma del 2018 che ha abolito

l'obbligo, per il lavoratore migrante, di ottenere il permesso del kafeel per lasciare il Paese. Aggirarla è facile: basta trattenere ancora il passaporto, così come rubarlo o distruggerlo, presentare una falsa denuncia di "assenza" dal lavoro o non rinnovare il permesso di soggiorno.

Qual è il ruolo della Fifa?

La Fifa sulle carte si è impegnata a sostenere e promuovere i più elevati standard internazionali sul lavoro come si legge nella Human Rights Policy adottata nel maggio 2017 dalla Fifa che, ricordiamolo, ha la responsabilità ultima dei Mondiali del 2022. La responsabilità non riguarda solo i lavoratori impegnati nella costruzione di impianti direttamente relativi all'evento calcistico come gli stadi, ma anche quelli che si occupano dei servizi necessari per rendere operative quelle strutture come i trasporti. A sei mesi dal fischio d'inizio **Amnesty International ha chiesto** pubblicamente all'organizzazione di mettere a disposizione almeno 440 milioni di dollari per risarcire le centinaia di migliaia di lavoratori migranti vittime di sfruttamento a partire dall'anno dell'assegnazione della Coppa del mondo 2022 al Qatar, il 2010. Quell'importo equivale alla somma versata dalla Fifa al Qatar per l'organizzazione della competizione e sarebbe davvero il minimo necessario per coprire i costi dei risarcimenti e delle iniziative di sostegno per proteggere in futuro i diritti dei lavoratori. Il rimborso totale degli stipendi non pagati e degli esorbitanti versamenti alle agenzie di collocamento, unito ai risarcimenti per le morti e i ferimenti sul lavoro, potrebbe essere ben più elevato. Siamo ancora in attesa di una risposta. La Fifa ha la responsabilità di porre rimedio a violazioni dei diritti umani cui contribuisce. Non è possibile slegare la manifestazione sportiva dallo Stato in cui è organizzata. È chiaro che l'organizzatore dell'evento deve avere un occhio sulla situazione dei diritti umani. Teniamo anche conto del fatto che dobbiamo intervenire e non possiamo più temporeggiare. La maggior parte dei lavoratori migranti arrivati in Qatar per il mondiale rimarranno nel Paese perché nel 2023 si giocano i

campionati di calcio asiatici. E poi sono già iniziati i lavori per i Giochi Olimpici e i Giochi asiatici invernali che si terranno in Arabia Saudita, che si è già candidata per Expo 2030, nel 2029.

Cosa propone?

Da questi mondiali deve uscire fuori una riforma significativa del diritto del lavoro che possa essere adottata anche dai Paesi limitrofi. Altrimenti continueremo ad avere una forza lavoro schiavizzata, sfruttata fino all'estremo.

la Repubblica

Qatar 2022, il Mondiale dei diritti negati

di Paolo Condò

Una sensazione di compromessi al ribasso e patti inconfessabili avvolge ancora la Coppa del mondo quattro anni dopo la Russia

17 NOVEMBRE 2022 AGGIORNATO ALLE 04:28 3 MINUTI DI LETTURA

Se c'è stato un momento preciso in cui il palco allestito da Fifa e Qatar è definitivamente caduto, è stato quando Khalid Salman - ambasciatore del Mondiale ed ex giocatore della nazionale qatariota - in un'intervista alla tv tedesca Zdf ha definito l'omosessualità un "danno mentale". È successo due settimane fa, praticamente in contemporanea con l'infelice lettera del

presidente Fifa, Gianni Infantino, nella quale si chiariva che il calcio non può accollarsi tutti i problemi del mondo, e dunque - in buona sostanza - pensate a godervi il Mondiale e non rompete più le scatole con 'ste storie di diritti e di doveri.

Le parole di Salman, la medioevale naturalezza con la quale sono state pronunciate, hanno tolto l'ultima foglia di fico all'illusione, un po' ipocrita ma non insincera, che anche da un'assegnazione mondiale sbagliata potesse nascere qualcosa di positivo. La speranza in una sorta di baratto: calcio (e i conseguenti affari, tanti ricchissimi affari) in cambio di diritti, non soltanto quello commerciale di bere alcolici, peraltro tollerato a stento, ma anche di amare chi ti pare. Perché se il calcio è il linguaggio più diffuso sul pianeta, e lo è, avrebbe sicuramente la forza di imporre alcune regole comuni di civiltà: non un'omologazione culturale - le diversità sono sempre ricchezza - ma una piattaforma universale di pochi e inderogabili principi. Se però non li rispetti, sei fuori. Inderogabile vuol dire questo.

Lo stesso Infantino ne aveva parlato, citando addirittura Nelson Mandela, all'inizio del 2022 a Davos: nel discorso più bello e ambizioso del suo mandato, aveva evocato il potere del calcio di cambiare il mondo. Peccato che quanto non è successo in Qatar dal 2010 a oggi, dall'assegnazione del Mondiale al suo svolgimento, riveli l'inconsistenza di un'architettura soltanto sognata: il Qatar ha cambiato il calcio - basti pensare alla rivoluzione dei calendari - molto più di quanto il calcio abbia cambiato il Qatar. E se il provvedimento di spostare il Mondiale in una stagione meno torrida asseconda le esigenze di chi gioca e di chi assiste, non altrettanta cura è stata prestata alla salute di chi ha materialmente costruito gli stadi e le altre infrastrutture necessarie al torneo, e non ha potuto farlo evitando i mesi più caldi. È difficile fissare il numero preciso dei morti sul lavoro, ma non sono certo i tre riconosciuti dalle autorità qatariote; la

stima di migliaia fatta da Human Rights Watch è più realistica perché comprende i cosiddetti "decessi senza spiegazione", quando invece i turni di lavoro massacranti a quelle temperature estive spiegano tutto. Una quantità di vittime fra i migranti accorsi in Qatar in cerca di un salario, dal Nepal e dall'India soprattutto, e per questo trattati come servi della gleba: si ritorna ai diritti, in questo caso dei lavoratori, e a una vigilanza sulla loro corretta applicazione che la Fifa avrebbe dovuto pretendere. Aveva in mano l'arma per farlo, il Mondiale, e se l'è lasciata sfilare. Quando il torneo dista anni, teme di perderlo chi lo organizza; quando dista mesi, è la Fifa - con i suoi sponsor e i suoi diritti tv - a pregare che tutto proceda per il meglio. Quando dista giorni, per favore concentratevi sul pallone.

Il Mondiale in Qatar e la felicità a pagamento

Lo faremo, com'è giusto che sia in un mondo che ha appena superato due anni di pandemia assassina - non tutti l'hanno dimenticata, anche se a volte così sembra - e da febbraio si confronta con una guerra in Europa che costringe ad analizzare le schegge dei missili per capire se il conflitto atomico sia ormai alle porte. È la situazione in cui uno dice "okay, ogni giorno ha la sua pena, ma almeno adesso mi prendo una pausa per guardarmi una bella partita". Sarebbe giusto poterlo fare senza sensi di colpa, almeno questo, e invece una sensazione di compromessi al ribasso e patti inconfessabili continua ad avvolgere il Mondiale quattro anni dopo un'altra assegnazione che non ha insegnato nulla, quella alla Russia, giustamente esclusa visto che la guerra in Europa l'ha scatenata lei.

Arriva il Mondiale che nessuno vuole vedere: due mesi di astinenza dal campionato "salvavita"

I limiti dello sportswashing risultano evidenti perché la strada non è mai a doppio senso: i grandi eventi aprono il mondo alle dittature, più o meno soft, ma non riescono a condizionarle. Succede semmai l'inverso, magistralmente descritto da Houellebecq in *Sottomissione*: i piccoli vantaggi materiali - la poligamia nel caso del professore protagonista del romanzo - prevalgono sulle grandi questioni di principio. Non c'è tifoso che in questi anni non abbia desiderato l'acquisto del proprio club da parte di un fondo sovrano arabo o di un oligarca russo, perché dal Psg al Chelsea, dal Manchester City al più recente Newcastle, la quantità di denaro pompato sul mercato ha cambiato il destino di queste squadre. E quando è successo che qualche ente regolatore - per esempio la Premier League - volesse vederci più chiaro su determinate acquisizioni, la gente ha sfilato rabbiosamente per le strade: a ciascuno il suo campione, non voglio sapere come lo pagate. Nel Paris giocano i leader di Brasile (Neymar), Argentina (Messi) e Francia (Mbappé), in ordine di citazione le tre principali favorite del Mondiale: un trust impensabile nello sport professionistico, ma quando Mbappé stava per trasferirsi al Real Madrid per fermarlo è intervenuto Macron. Per certi versi, un'ingerenza simile a quella imputata a Sarkozy per orientare all'epoca il Mondiale verso il Qatar. Povero calcio, così forte da poter dettar legge eppure usato da tutti per i loro interessi.



Entusiasmo e numeri incoraggianti per il basket regionale targato Uisp

Ben 40 le squadre partecipanti al campionato per una sfida totale di 160 partite. Nichelino la città più rappresentata

E' iniziato uno dei momenti più attesi della stagione della pallacanestro Uisp, la ripartenza del **campionato regionale**. Si tratta di un'edizione, visto l'esordio, da record, che vede ben **40 squadre partecipanti** per un totale di 160 partite.

Un risultato importante per il gran lavoro promozionale fatto per rilanciare la pallacanestro piemontese, che si concentra in particolare sul giovanile under13, la categoria con più squadre iscritte e andrà a consolidare anche le categorie maschili e femminili.

*“Tutti segnali incoraggianti per la ripresa dello sport di base a partire dai numeri - sottolinea **Andrea Vallone**, responsabile pallacanestro Uisp Piemonte - con società che arrivano da tutta la Regione e potranno contare su un settore arbitrale formato l'anno scorso”.*

La cittadina più rappresentata è Nichelino, sono state iscritte squadre a tutte le categorie e c'è una società che si farà notare, ha adottato le divise color granata come la famosa società calcistica. E' importante evidenziare la presenza di società di giovanissimi, che fino a poco tempo fa giocavano insieme al classico campetto e hanno realizzato il loro sogno formando una vera e propria squadra.

A breve partiranno anche i campionati di minibasket.

Alla fine dei campionati Final 4 regionali, le società che si classificheranno avranno l'accesso alle finali nazionali.

Volete avere info e vi piace la palla a spicchi e non sapete con chi giocare? Seguite la pagina Instagram [pallacanestro_uisp_piemonte](#) o scrivete una mail a pallacanestro.piemonte@uisp.it



Comune di Pontassieve

Trofeo Florence Supercross

Valida come Campionato Provinciale UISP. Domenica 20 novembre ore 14 – Pontassieve, Parco Fluviale Fabrizio De André

Pontassieve, 16 novembre 2022 - Domenica 20 novembre dalle ore 14 si terrà il **Trofeo Florence Supercross** presso il Parco Fluviale Fabrizio De André.

Organizzata dall'ASD Bicipedia e valida come Campionato Provinciale UISP la manifestazione si svolgerà nel circuito situato nel Parco che nasce dalla affluenza del fiume Sieve nell'Arno.

Il percorso interesserà anche via Algeri, dove, per permettere il corretto svolgimento della gara, dalle ore 14 alle 16 sarà istituito divieto di sosta con rimozione forzata. Segnaletica in zona.

Maggiori informazioni sul sito di Bicipedia, organizzatore della gara www.bicipedia.it/news-eventi



Calcio a 7 in carcere: detenuti contro studenti del Torriani

Battute finali del progetto “Sport oltre le mura” dell’Uisp cremonese, sostenuto dal contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona. Il progetto ha attivato nel 2022 anche corsi di scacchi e hip-hop. In questi giorni, nelle aree sportive esterne del carcere di Cremona, su un campo di calcio fangoso e scivoloso, si sono svolti quattro incontri tra la delegazione del Torriani di Cremona e una trentina di detenuti scelti fra tutte le sezioni della casa circondariale.

Quattro incontri molto piacevoli e agonisticamente intensi da parte dei partecipanti. Due incontri sono stati vinti dai detenuti e due incontri dagli studenti delle classi quinte del Torriani.

Per la Uisp Cremona c’era l’operatore volontario Bertoletti Gianluigi che ha ricoperto le funzioni di allenatore di tutte le sezioni e di arbitro degli incontri. Al termine scambio di saluti con relativa foto di gruppo.

Una rassegna di trekking urbano a Firenze

Torna "BiblioVerdeArtePassi", alla nona edizione

asseggiare in città, conoscere i servizi delle biblioteche e il patrimonio artistico locale coniugando la promozione di corretti stili di vita, il mantenimento ed il miglioramento della salute contrastando la sedentarietà e ampliando i benefici legati al benessere psicofisico. Sono gli obiettivi di BiblioVerdeArtePassi, la rassegna di trekking urbano organizzata dal Comune di Firenze.

Quest'anno l'iniziativa, arrivata alla nona edizione, si orienta principalmente alla scoperta delle opere di Street Art presenti sul territorio grazie alla collaborazione con la galleria internazionale di arte urbana Street Levels Gallery. La partecipazione alle passeggiate è gratuita su iscrizione. Per iscriversi è necessario mandare una mail a artepassi@comune.fi.it indicando: cognome e nome, luogo e data di nascita, recapito telefonico entro le ore 12 del venerdì che precede la camminata. Questi dati, trattati ai sensi del regolamento europeo della privacy, servono ai fini della copertura assicurativa. Ogni passeggiata è riservata ad un massimo di 50 persone.

Le liste dei partecipanti sono stilate in base alla data di iscrizione. Si consiglia abbigliamento comodo e scarpe da trekking. "L'edizione di quest'anno - ha sottolineato l'assessore allo sport Cosimo Guccione - è incentrata su una forma d'arte pubblica e gratuitamente fruibile, sulla quale il Comune ha investito molto negli ultimi anni. Le opere che potrete visitare, con il racconto dettagliato dei professionisti della Street Levels Gallery, sono molte e spaziano da interventi liberi a interventi su progetti specifici.

Ci auguriamo che questa sia una delle tante edizioni legate alla street art e al graffitismo, di cui la nostra città è così ricca". Il progetto, coordinato dal Servizio Sport, è promosso dalla Società della Salute di Firenze, Comune di Firenze e Azienda USL Toscana Centro con la

collaborazione tecnica della Uisp Comitato Territoriale di Firenze e Street Levels Gallery e il Servizio statistica del Comune di Firenze.

Questo il programma:

Quartiere 4 e Quartiere 5: le nuove forme d'arte

Sabato 19 novembre 2022

Una passeggiata introduttiva che ci porta a comprendere le differenze tra la Street Art commissionata e gli interventi artistici di natura spontanea, in un dialogo costante con la periferia della città.

Ritrovo e partenza: ore 14 BiblioteCaNova Isolotto, via Chiusi 4/3 A

Caratteristiche: percorso facile e pianeggiante, prevalentemente asfaltato

Lunghezza: circa 8 km

Itinerario: BiblioteCaNova Isolotto - Parco dell'Argingrosso - via delle Isole - via dell'Isolotto - Viadotto all'Indiano - via San Biagio a Petriolo - murales sui piloni del viadotto - via de' Vespucci - Parco delle Cascine - Passerella dell'Isolotto - via Canova - murales di Antonio Gramsci - murales di Davide Astori - BiblioteCaNova Isolotto

Quartiere 3: classicismo contemporaneo

Sabato 26 novembre 2022

Alla scoperta di uno spazio d'arte pubblica "immersivo" a 360° all'interno del quale l'arte classica e quella contemporanea si incontrano e conversano tra loro, grazie alla sapiente mano di un'artista di fama internazionale.

Ritrovo e partenza: ore 10 presso il BiblioBus, piazza Acciaioli al Galluzzo

Caratteristiche: percorso facile con qualche saliscendi, prevalentemente asfaltato

Lunghezza: circa 5 km

Itinerario: piazza Acciaioli - via Silvani - via de' Corbinelli - murales di Francisco Bosoletti - parco lungo l'Ema - Giardini viale Tanini - via Vecchia di Pozzolatico - Propositura di San Felice a Ema - viuzzo San Felice a Ema - Due Strade - via del Podestà - piazza Acciaioli

Quartiere 2 e Quartiere 3: arte e diritti

Sabato 3 dicembre 2022

Tracciare percorsi di valorizzazione del nuovo patrimonio artistico della città, scoprendone le unicità e la rilevanza delle tematiche correlate. Un cammino tra le differenze di visioni e stilistiche alla ricerca di un valore di sintesi comune, quello dei diritti universalmente riconosciuti.

Ritrovo e partenza: ore 14 Biblioteca Villa Bandini, via del Paradiso 5

Caratteristiche: percorso facile e pianeggiante, prevalentemente asfaltato

Lunghezza: circa 7 km

Itinerario: Biblioteca Villa Bandini - via Erbosa - via delle Nazioni Unite - Parco Anconella - murales di Rame 13 - via Villamagna - viadotto Marco Polo - via Rocca Tedalda - murales Basik & Run - via Aretina - lungarno Aldo Moro - lungarno Colombo - Ponte Da Verrazzano - viale Giannotti - Biblioteca Villa Bandini



**Montecatini Terme e Lucca Half Marathon:
insieme, con AppNRun!**

Ottima notizia per tutti gli AppNRunner. Le società Montecatini Marathon ASD e ASD Lucca Marathon, importanti realtà del podismo toscano,

hanno deciso di sfruttare al meglio le caratteristiche di aggregatore indipendente di AppNRun, proponendo un pacchetto promozionale congiunto per correre le loro due Mezze Maratone ad un prezzo eccezionalmente attraente.

La Montecatini Terme Half Marathon si corre il 15 Gennaio 2023, mentre la Lucca Half Marathon andrà in scena il 7 Maggio 2023. Le iscrizioni mediante questo pacchetto sono aperte da subito e termineranno con la chiusura delle iscrizioni a Montecatini. La distanza temporale tra i due eventi consente di poterli preparare al meglio, godendo di condizioni assolutamente esclusive.

Da notare che è possibile sfruttare questa promozione anche in abbinamento al pacchetto hospitality già disponibile per Montecatini Terme

Montecatini Terme Half Marathon La cittadina termale vede nella sua manifestazione podistica di punta un appuntamento ormai consolidato nel panorama delle Mezze Maratone. È una manifestazione UISP di rilevanza nazionale ed una delle prime gare che si corrono a inizio anno, giusto dopo l'Epifania. Il percorso è vario, snodandosi per le vie cittadine e passando per le Terme.

Lucca Half Marathon È uno degli eventi sportivi principali della bella cittadina medievale. Gara ufficiale FIDAL Bronze, è molto sentita da tanti runner che si spostano volentieri per raggiungere Lucca, per una bella giornata di festa e sport, in un contesto meraviglioso.

Qual è quindi il prezzo del pacchetto? 35€ per correrle tutte e due, comprensivi di 5€ della cauzione del chip per la Lucca Half Marathon che vi verranno restituiti a fine gara. Questo prezzo, già eccezionale di per sé, è reso ancora più conveniente dalla consueta politica AppNRun, ovvero quella di proporre un prezzo finito, senza costi aggiuntivi!

Cosa aspetti? Questo è il link che ti porta direttamente alla pagina della Montecatini Terme Half Marathon, cerca il pulsante col pacchetto e iscriviti. [Vai all'iscrizione](#)

Se oltre alle Mezze maratone sei interessato ai pacchetti di soggiorno per Montecatini, contattaci su info@appnrun.it e saremo lieti di assisterti!



In campo per dire “NO alla violenza sulle donne”

16/11/2022 | Calcio, News

Questo importante messaggio è sostenuto convintamente dall’ FC Südtirol, testimonial della corsa cittadina promossa dal Comune di Bolzano – in programma domenica prossima – e delle varie iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione del fenomeno rivolte a tutta la cittadinanza

L’FC Südtirol scende ancora una volta in campo accanto alle istituzioni e si pone in prima linea per dire no alla violenza sulle donne. In occasione della “Giornata mondiale contro la violenza sulle donne” il Comune di Bolzano promuove anche quest’anno varie iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione del fenomeno rivolte a tutta la cittadinanza. Tra queste, domenica 20 novembre con partenza alle 10.30 sarà riproposta la “Corsa cittadina per dire NO alla violenza contro le donne”, giunta alla 9a edizione. Si tratta di un ritorno dopo due anni si stop, causa pandemia. La manifestazione, che si svolge in collaborazione con la Uisp, la “Rete cittadina contro la violenza di genere” e con l’adesione del Gruppo Sportivo della Polizia di Stato, prevede sia una corsa non competitiva cronometrata rivolta agli sportivi, che una camminata aperta a tutti. Quartier generale dell’evento, il Museion. In municipio si è svolta la conferenza stampa di presentazione dell’evento che ha visto intervenire tra gli altri il Sindaco Renzo Caramaschi, l’Assessora alle Pari Opportunità Chiara Rabini, l’Assessore alle Politiche Sociali Juri Andriollo e, in rappresentanza dell’FC Südtirol il calciatore Simone Davi.

“Sono qui per manifestare la vicinanza mia personale di uomo di atleta e di sportivo e quella di tutta la società FC Südtirol all’importante manifestazione che la città di Bolzano promuove in occasione della “Giornata mondiale contro la violenza sulle donne”, un tema che a tutti noi sta molto a cuore e per questo ci schieriamo al fianco di tutto coloro che scendono in campo nelle azioni di sensibilizzazione e di prevenzione del fenomeno”, ha detto il difensore biancorosso nel corso della conferenza stampa di presentazione.

La corsa è dedicata a tutte le donne che vivono o hanno vissuto situazioni di violenza, in particolare domestica e ai loro figli, ma parla anche alla collettività, a tutte le persone che devono ascoltare e capire se un’amica, una parente, una collega di lavoro si trova a vivere una relazione violenta. Una collettività attenta e sensibile, che non si gira dall’altra parte, che non fa finta di niente, ma che aiuta e sostiene la donna nell’allontanamento dalla violenza e che soprattutto esprime una forte condanna verso chi la maltratta.

Questo importante messaggio è sostenuto convintamente dall' FC Südtirol, testimonial di questa edizione che si unisce al messaggio: "NO alla violenza sulle donne". Le otto precedenti edizioni hanno riscontrato un grande successo di partecipazione (media di 1.100 iscritti paganti) e vivo sostegno e interesse da parte non solo dei cittadini di Bolzano, ma anche delle molte persone intervenute dal territorio provinciale. Contestualmente, la società biancorossa fa proprio, condivide ed estende il messaggio coniato da Lega B per l'occasione: "Ogni anno in Italia tantissime donne sono vittime di abusi e violenze, una piaga sociale che troppo spesso rimane impunita e invisibile. E' arrivato il momento di schierarci tutti nella stessa squadra e gridare ad alta voce che la violenza sulle donne è un atto vile e inaccettabile." ADESSO BASTA".